

L'ANGOLO DEL RICORDO

di Felice Magnani

GIULIANO RAZZOLI, IL "RAZZO" DELLO SCI AZZURRO

“Lo sci e lo sport in generale sono una scuola di vita. I valori sono tanti, ma credo di poterli riassumere in uno che li rappresenti tutti: il rispetto. Rispettare se stessi e gli altri è la più alta forma di comunicazione sociale e lo sport aiuta moltissimo”.

forza di un paese che sa rispondere al mondo con la forza dei suoi valori. Ancora una volta la gloria sportiva parte dalle zone "più basse", dove pianura e montagna formano spiriti illustri, capaci di regalare entusiasmi impensati. Giuliano Razzoli è un giovane allegro e gioioso che si crogiola nel calore della sua terra emiliana per dimensionare la vita, per non perdere il contatto con la realtà, per continuare la tradizione in cui crede. E' il giovane che ha goduto e che gode la fortuna di una grande famiglia unita, quelle di una volta, uscita dalle storie padane di Mario Soldati o dai ricordi di racconti e poesie dell'Ottocento italiano. E' nell'umanità e nella fraterna condivisione familiare che ha costruito il suo destino, con un padre innamorato del figlio, al quale porge con acume montano la sua profetica ammirazione e al quale passa il suo amore per lo sci. Il papà sa tutto dello sci ed è dotato di quella paterna intuizione che gli permette di vedere lontano, perché suo figlio ha qualcosa di diverso dagli altri ragazzi, è nato per danzare sui pendii, per diventare campione olimpico. C'è chi accredita il successo alla fortuna, ad una somma di concause favorevoli, chi si arroga il diritto dell'arbitrarietà, chi legge nel successo la cabala degli eventi. Nella storia di Giuliano non c'è nulla di casuale, tutto viaggia sull'onda di una convergenza d'affetto e di intuizioni. La sua è una famiglia che crede in se stessa, che partecipa al miracolo del suo rampollo, scoprendo passo dopo passo la forza e la bellezza della solidarietà e dell'impegno condiviso. E tutto questo traspare dalla riconoscenza del campione, una riconoscenza che ha un sapore lontano, quando i rapporti erano governati dalla saggezza, quella che non sbagliava, costruita su sudori e riserve, su pudori e virtù profetiche, di stampo contadino o montanaro, che dosava e distribuiva, che gioiva e soffriva con lo stesso amore, con la stessa intensità. Ha respirato a pieni polmoni questo clima operativo fondato sulla fiducia e sulla perseveranza, sulla semplicità e sulla tenacia, è stato un figlio che ha messo in pratica i valori, il vero sale della costruzione democratica del mondo. E lo sport è famiglia, una grande famiglia, dove ciascuno ha il suo ruolo e dove si cresce con il contributo di tutti: ascoltando, obbedendo, lavorando con impegno e altruismo. Afferma: "Vita e sport vanno di pari passo", per non dimenticare mai che l'equilibrio sta nella capacità di collocare vittorie e sconfitte tra le pagine di un libro molto più grande dei nostri progetti. E' in questa tradizionale certezza che distribuisce i suoi allori, le sue vittorie prestigiose, ma anche le sue sconfitte, quelle che non sempre dipendono dal calcolo umano, perché hanno il sapore dell'imprevedibilità del destino. C'è chi si arrende, chi crolla, chi si appella alla frode, chi vuole capovolgere la solennità della natura umana e c'è invece chi accoglie ogni imprevisto come regalo provvidenziale, chi si appella alle virtù dei padri, costruite sull'umiltà di riconoscere che c'è sempre qualcosa di più grande di noi, dei nostri pensieri, dei nostri calcoli. Parla e racconta come se la sua avventura dipendesse da quella parte di mistero che accompagna la realtà. "Non sono fortunato?". "Non è fortuna questa?". E come si può dargli torto quando parla del padre, di Marcellino (Marcello Marchi) e dei fratelli Sentieri? Chi poteva immaginare che lì nella sua

stessa casa e a due passi, poco più in là, ci fosse a portata di mano il segreto della sua vita? Quando ne parla sembra ancora sorpreso, come se il mistero non avesse mai fine, come se fosse alla ricerca dell'anello mancante. Ma la forza di Giuliano, il successore di Alberto Tomba, è tutta nella sua riconoscenza, nella capacità appenninica di ritrovare ogni volta il senso profondo della famiglia, quello che non tradisce mai, che rigenera, che trasmette la certezza che ce la puoi fare sempre, anche quando il destino gioca brutti scherzi o i risultati hanno preso altre vie. "Cerco sempre di essere felice anche quando le cose non vanno bene". Altri direbbero: "Quando le cose non vanno bene è arrivato il momento di barare, di ricorrere alla frode per rimanere a galla". Dà una propria visione dello sci, dello sport e del successo, inquadrando tutto nella dinamica di una vita sobria e austera, di cui lo sport, per ora, è il collante. E' in questa prospettiva che il grande campione di Razzolo, in provincia di Reggio Emilia, continua la sua avventura, infilando con forza, lealtà, coraggio e armonia danzante le porte di uno slalom che anticipa di un soffio quello della vita.



Giuliano Razzoli nello slalom olimpico di Vancouver (Pentaphoto)

L' INTERVISTA

Giuliano, lo sport può diventare davvero una importante “fonte d’ispirazione per i giovani”?

Lo sport rafforza quei valori che diventano fondamentali anche nella vita di tutti i giorni, come l’onestà, il sacrificio, la lealtà, il coraggio, l’autostima, la fiducia in se stessi e negli altri. Distoglie da varie forme di dipendenza, in un momento come questo in cui il mondo giovanile soprattutto subisce la pressione di una crisi radicale e profonda. Credo che lo sport possa rilanciare la fiducia, la voglia di lottare e di superare varie forme di difficoltà. La società è molto cambiata. Se un tempo i giovani trovavano spazi adeguati e aperture sociali, oggi incontrano grosse difficoltà e in molti casi preferiscono starsene a casa, essere coccolati, col rischio che questo tipo di dipendenza annulli la volontà, la voglia di fare, di creare. Credo che lo sport possa aiutare moltissimo, possa generare entusiasmo e coraggio, rilanciando l’amore per la vita.

Ci sono dunque valori che sono dello sport, ma che ritroviamo nella vita quotidiana?

Lo sci e lo sport sono una scuola di vita. I valori sono tanti, ma credo di poterli riassumere in uno che li rappresenti tutti: il rispetto. Rispettare se stessi e gli altri è la più alta forma di comunicazione sociale e lo sport aiuta moltissimo. Raggiungere un traguardo con impegno, ad esempio, è un normalissimo obiettivo che la pratica sportiva stimola, consolida e potenzia. Vita e sport vanno di pari passo.

Giuliano, tu nutri un grande amore per la tua famiglia. Quanto ha contato e quanto conta nella tua crescita umana, morale e sportiva?

Avere una bella famiglia unita è fondamentale. Io ho questa fortuna. La mia famiglia mi ha sempre dato una mano, mi sprona a dare il meglio di me stesso nello sport e nelle cose di tutti i giorni. Mi è vicina nei momenti di gioia, ma soprattutto in quelli nei quali si ha la necessità di sentire un sostegno, una parola buona, un incoraggiamento. Nella mia avventura sportiva l’ho sempre vicina, mi ha sempre dato e mi dà tutto il suo calore, la sua energia positiva e questo rafforza il mio livello di autostima, la mia capacità di muovermi in un mondo non sempre facile. Oggi la famiglia è soggetta a mutazioni e cambiamenti, ma io sono innamorato del modello in cui sono nato e cresciuto, quello che ancora oggi mi fa sentire il calore della solidarietà.

Quanto conta la famiglia, come istituzione, nella vita di una società?

Dovrebbe essere la più importante. Oggi è un po’ in secondo piano, ma sono convinto che sia ancora il perno della vita sociale.

Nel tuo futuro ci sarà quindi una nuova famiglia?

Il mio sogno è quello di costruire la mia famiglia, di avere dei figli ai quali poter dare tutto l'amore che ho ricevuto. Nell'immediato non rientra nei miei programmi, perché lo sci occupa tutto il mio tempo.

Giuliano, ci sono tantissimi ragazzini che sciano e che sognano di diventare campioni, ma pochissimi raggiungono il traguardo. Qual è il segreto?

Ci sono mille fattori che determinano l'affermazione o la non affermazione nello sci come altrove e non è facile elencarli tutti. Nella carriera di un atleta ci sono molti ostacoli da affrontare, mi riferisco in particolare a quell'imprevedibilità del destino con la quale bisogna fare i conti quotidianamente. Cerco sempre di dare il massimo, di essere felice anche quando le cose non vanno secondo le aspettative, di fare sempre il mio dovere fino in fondo, con onestà e lealtà. Cerco sempre di imparare dalle difficoltà, per migliorarmi, per affrontare il futuro con grinta e con caparbietà. Non bisogna mai fermarsi. In questo percorso è importante avere vicino le persone giuste, quelle che sanno stimolare e motivare, che sanno trovare la chiave di lettura e rilanciare.

Nella vita di un atleta, quanto conta avere accanto persone preparate a gestire non solo l'aspetto sportivo, ma quello umano e caratteriale?

Per arrivare in alto bisogna avere accanto persone in gamba. Io le ho avute, in particolare mio padre, che è stato il mio primo allenatore. Papà mi ha poi messo nelle mani di un ottimo allenatore, quel Marcello Marchi che è uno dei più bravi al mondo. Se non lo avessi avuto accanto, non sarei arrivato dove sono arrivato. Chi poteva pensare che a Razzolo esistesse un allenatore di quel livello? Non è fortuna questa? Vorrei citare anche i fratelli Sentieri, che mi sono stati vicini quando ero ancora piccolo. Marcello, Samuele e Stefano mi hanno insegnato tantissimo.

Ma in che cosa consisteva la bravura delle persone che ti hanno guidato?

Marcello Marchi, affettuosamente "Marcellino", oltre ad avere grande esperienza e grandi capacità nella trasmissione dei contenuti tecnici, mi ha fatto amare lo sci. Credo che gli insegnamenti tecnici siano importantissimi, ma il segreto stia nella forza di farti amare lo sport che pratici, di viverlo sapendo che può darti molte soddisfazioni. Così è nello sport, così è nella vita. Tutti i lavori vanno affrontati con amore e passione, anche quando costa sacrificio.

Com'è stato il tuo percorso e quando hai scoperto che nello sci avresti raggiunto traguardi importanti?

Un percorso lungo, vissuto gradino per gradino, con grande determinazione, senza mai demordere. Sono arrivato a vincere una medaglia d'oro olimpica costruendo

giorno per giorno il mio successo. E' questa profonda convinzione che mi fa essere un atleta sicuro, che guarda al presente e al futuro con concretezza, senza lasciarsi sopraffare da lusinghe o illusioni. Podi, Coppa del Mondo e Olimpiadi, un crescendo. Certo nella vita dello sport, come nella vita di tutti i giorni bisogna fare i conti con l'imprevisto, con quello che può succedere, indipendentemente dalla condizione fisica e mentale. E' in questa dimensione umana che inquadro la mia vita sportiva.

Giuliano, com'è il tuo ricordo di Alberto Tomba, vi frequentate?

Le imprese sportive di Albertone sono state una carica per tutta la gioventù. Quando lui vinceva io iniziavo a sciare, ero molto piccolo. Quando ha smesso cominciavo il mio percorso in campo nazionale, poi via via in Coppa del Mondo. Avevamo tutti un'ammirazione per Albertone, per noi era un esempio da seguire, un grandissimo della nostra terra, uno che era riuscito a esaltare mezzo mondo con le sue imprese pazzesche. Ogni suo exploit era una carica in più. Nessuno sognava di poter fare quello che aveva fatto lui, perché era assurdo pensarlo, lui è stato un "esagerato". Siamo amici ed è sempre utile e importante ascoltare i suoi consigli, perché è molto esperto e molto preparato. Alberto Tomba rimane, anche a distanza di anni, un mito dello sci a cui tutti facciamo riferimento.

E di Paolo De Chiesa, il cronista di tutte le tue performance, che ricordi hai?

So che è stato un grande campione in tempi in cui esserlo non era assolutamente facile. Ho sempre ammirato la sua passione per questo sport, la forza del suo tifo, la sua parola giusta al momento giusto, il suo essere incoraggiante sempre, davvero una bella persona. Lavora ancora nel giro e quindi lo sentiamo molto vicino, è una presenza importante. E' uno che fa il lavoro che fa perché gli piace, è palese.

Com'è la situazione azzurra di oggi?

In questi ultimi anni, nonostante i problemi, la squadra italiana è diventata molto forte, merito di tanti atleti che si sono dati da fare. Dopo la mia vittoria alle Olimpiadi abbiamo portato a casa parecchi risultati importanti. I livelli della "valanga azzurra" erano veramente "esagerati", però adesso una "valanghina", di fatto, c'è. Se uno vuole guardare un po' di gare ha tutto il tempo per divertirsi. Non abbiamo la visibilità mediatica che meriteremmo, ma d'altro canto la realtà è questa e con questa realtà bisogna fare i conti. Il valore in campo c'è, è tutto da vedere.

Vancouver, 27 febbraio 2010, realizzi il sogno della tua vita: vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi. Cos'hai provato in quei momenti?

E' stata una giornata unica, perché sono arrivato al massimo delle mie capacità fisiche, tecniche e mentali. Ho impiegato sedici anni di allenamenti, gare e sacrifici, è stato un percorso lungo, non è stato così immediato, ma ho raggiunto l'obiettivo. Da

questa esperienza ho portato a casa tante cose, soprattutto la consapevolezza di quello che posso o che non posso fare, ad esempio. Ricordo ogni secondo di quel giorno, tutto è stampato nella mia testa e non dimenticherò mai nulla. Lo sci è uno sport crudele, va affrontato con la giusta determinazione e con la giusta autorevolezza. In molti casi non è tutta la vita, ne è solo una parte importante, un preludio a quelle che ritengo le prove vere della vita stessa. E' un "lavoro" che pratico dall'età di quattro anni, quindi è logico che abbia indirizzato tutte le mie potenzialità per farlo al meglio, ma senza mai perdere di vista tutto ciò che va oltre lo sport. Da buon emiliano conservo sempre quel pizzico di concretezza che mi permette di dare un senso vero e profondo a tutto quello che faccio, senza perdere neppure un attimo quei valori che la mia famiglia e la mia terra mi hanno donato con tanta generosità e amore.

Mentre scendevi verso il traguardo olimpico, hai avuto la percezione che stavi facendo un grosso risultato?

Quel giorno volevo vincere, sapevo che avrei potuto farcela, ma non ho avuto questa percezione durante la gara. Sono partito per questo traguardo, poi se ce l'avessi fatta o no l'avrei saputo solo al traguardo. Certo mi rendevo conto che andavo forte, ma non sapevo quanto potessero andare gli altri, mi mancava il termine di paragone.

Il dopo medaglia d'oro è un momento più facile o più difficile?

Il momento successivo si può gestire, ma non è assolutamente facile. I primi due o tre mesi sono stressanti, sono molto impegnativi, cambiano molti meccanismi, è il momento in cui si richiede un'ottima disposizione mentale agli eventi. Io sono sempre stato abbastanza tranquillo, perché ho cercato di applicare la mia filosofia e cioè quella di dare sempre il massimo, compatibilmente con le difficoltà che si possono incontrare e che non dipendono sempre da noi.

Giuliano, che tipo di rapporto hai con i tuoi avversari?

Un rapporto improntato al massimo rispetto, perché si tratta di uno sport impegnativo per tutti. Se io sono lì e anche gli altri sono lì, vuol dire che hanno fatto tutto quello che ho fatto io. Il nostro è uno sport duro, impegnativo, che si gioca sui centesimi di secondo, dove il tempo gioca un ruolo fondamentale e la concentrazione è massima.

C'è un avversario che temi in modo particolare?

Non temo nessuno, anche se nello sci ci sono tanti campioni e alcuni sono più forti di me, hanno vinto più di me. Io cerco sempre di dare il massimo, di fare la sciata che vorrei fare, cerco la via della vittoria, è questo che mi interessa. Gli avversari sono tutti da temere, ma sono anche tutti da affrontare, con la convinzione che bisogna sempre dare qualcosa in più.

Giuliano, lo sci viaggia su centesimi di secondo, sei sempre così rapido nel prendere decisioni?

Rapido come nello sci no, perché tendo a ragionarci un po' sopra, non amo prendere decisioni avventate o essere impulsivo.

Come vivi la tua vita fuori dagli impegni professionali?

In base agli allenamenti e agli impegni professionali. Gli svaghi sono quelli di sempre, la famiglia e gli amici. Posso confermare che non mi annoio mai. Ho molti interessi, il computer, la produzione del vino, la musica, il cinema, sono un giovane che cerca di fruire dei piccoli spazi che lo sci gli concede.

Parliamo dell'ADMO e del tuo impegno personale in questo campo. Quale importanza riveste nella tua vita la donazione?

La donazione bisogna sentirla, è parte integrante di un modo di essere, di un carattere. Se ci sono persone che hanno bisogno e posso aiutarle, perché non farlo. E' quasi un piacere, una cosa bella. Parto dal presupposto che anche noi possiamo essere toccati dalle malattie e quindi un giorno potremmo aver bisogno della generosità degli altri. Come atleta che ha raggiunto una certa notorietà sento ancora di più la responsabilità di essere un esempio e di dimostrarlo con i fatti. Se lo faccio io posso stimolare altre persone a farlo.

Giuliano, mi stai dicendo che un campione ha delle grandi responsabilità da gestire?

Io cerco sempre di essere me stesso. Faccio qualcosa di buono perché devo dare l'esempio, perché sento di avere delle pubbliche responsabilità, perché gli altri mi guardano e qualche volta tendono a identificarsi. A me riesce tutto molto naturale, perché sono fatto così, sono una persona fondamentalmente semplice, senza troppi grilli per la testa, molto concentrato sul mio lavoro. Io ho avuto la fortuna di essere arrivato dove sono arrivato, sono stato fortunato e quindi devo anche un po' "ripagare" tutte le persone che mi hanno accompagnato e sostenuto, che hanno creduto in me. A volte bastano anche piccole cose, piccoli gesti, tutto contribuisce a sviluppare forme positive di comunicazione in un momento come questo, dove spesso gli esempi mancano. Noi sportivi siamo moralmente obbligati a dare esempi positivi, in particolare ai giovani, che sono alla disperata ricerca di una identità.

Ti sei impegnato anche a sostegno dei terremotati d'Emilia...

A volte non sono necessari gesti eclatanti, bastano piccoli segnali che dimostrino come anche lo sport sia vicino a chi subisce le difficoltà della vita. Una manina data da tutti fa una mano più grande, si tratta di una piccola verità, ma estremamente importante. Noi emiliani abbiamo reagito molto bene, tutti hanno lottato e stanno lottando con grande determinazione, ci siamo rimboccati le maniche fin dall'inizio, senza aspettare la manna dal cielo, siamo persone molto concrete e molto legate alla loro terra e alle loro tradizioni.

In questi anni hai ricevuto molti premi e riconoscimenti, ce n'è uno in particolare che ti ha emozionato?

E' stato molto bello incontrare il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; si è trattato di un momento di italianità, di affetto umano e fraterno. Ho ricevuto molti premi e riconoscimenti, ma uno in particolare mi ha fatto molto piacere, quello del CIO internazionale, intitolato "Fonte d'ispirazione per i giovani", alla presenza di tutti i massimi rappresentanti dello sport italiano. Si sono alzati tutti in piedi e mi hanno applaudito. Non si è trattato solo di un premio al risultato raggiunto, ma allo sportivo che sono e alla persona che sono.

Sei spesso impegnato in manifestazioni sportive a scopo benefico: giochi a calcio, vai in bici. Quale sport avresti scelto in alternativa allo sci?

A questo livello avrei fatto solo lo sci, perché è l'unico che mi emoziona veramente. Mi piaceva anche giocare a pallone, ma non ho praticato altri sport perché ero concentrato sullo sci e non volevo comprometterlo.

Una curiosità, forse il tuo papà aveva già capito tutto molto tempo prima, non credi?

Bisognerebbe chiederlo a lui. So che ogni tanto qualche cosa sotto forma di battuta gli esce. Io tengo tutto dentro, ma lui ogni tanto esterna. Il mio papà è stato lungimirante e gliene sono molto grato, anche se devo ringraziare tutta la famiglia, la mamma e le sorelle, perché mi hanno sempre sostenuto e continuano a sostenermi.

Giuliano, i giovani d'oggi devono affrontare un futuro pieno di disagi e di imprevisti, cosa ti senti di suggerire?

I tempi non sono facili. Io ho scelto lo sport, in particolare lo sci e mi sono dedicato anima e corpo a questa professione, fin da giovanissimo. Ho preso una decisione, confortato dalla mia famiglia che ha creduto in me e su questa via mi sono costruito un futuro. Lo sport mi ha insegnato tanto per cui invito i giovani a farlo, a provarlo, se poi non sarà lo sport sarà un'altra passione, l'importante è uscire dalle comodità, prendere in mano la propria vita, affrontare con decisione le sfide e credere in quello che si fa. Non bisogna aspettare o stare con le mani in mano, bisogna muoversi, darsi da fare, lottare per superare le sfide della vita. E' importante avere degli obiettivi, cercarli, provarli, darci un pochino dentro.

Ti stai preparando per la stagione 2012/2013?

Ho lavorato bene, ho una buona forma fisica e mentale, anche se lo sci è uno sport strano, bisogna che tutto fili sempre alla perfezione. Sono convinto comunque che l'impegno e l'abnegazione alla lunga premiano, quindi guardo al futuro con fiducia.

PALMARES

Nato il 18/12/1984
Nato a Reggio Emilia, Italia
Abita a Villa Minozzo (Re)
182 cm - 92 kg
Club: C.S. Esercito
Sito personale: **www.giulianorazzoli.it**

Sci: Nordica
Scarponi: Nordica
Attacchi: Marker
Racchette: Level
Guanti: Level
Casco/occhiali: Carrera
Parastinchi: Razzo

Carriera:

Esordio in Coppa del Mondo: 18.12.06 Alta Badia (ITA), SL
Primo podio, SL Zagabria (CRO),06/01/2009
World Cup starts: 57 (18/03/2012)
World Cup podi: 7
Olympic Games 1° SL Whistler (Can) 2010
World Cup SL 13°/2012
World Cup SL 9°/2011
World Cup SL 11°/2010
Europe Cup 4°/2009
Europe Cup 3°/2007
Europe Cup podiums 6

Word Cup:

1° SL Lenzerheide (Sui) 2011
1° SL Zagreb (Cro) 2010
2° SL La Villa-Alta Badia (Ita) 2012
2° SL Kranjska Gora (Slo) 2009
3° SL Kitzbuehel (Aut) 2011
3° SL Kitzbuehel (Aut) 2010
3° SL Zagreb (Cro) 2009
4° SL Zagreb (Cro) 2011
6° SL Alta Badia (Ita) 2009

Europe Cup:

- 1° SL Monte Pora (Ita) 2011
- 1° SL Obereggen (Ita) 2009
- 1° SL Monte Pora (Ita) 2009
- 2° SL Oberjoch (Ger) 2007
- 3° SL Pozza di Fassa (Ita) 2008
- 3° SL Obereggen (Ita) 2008
- 4° SL Reiteralp (Aut) 2008
- 4° SL Salla (Fin) 2006
- 4° SL Salla (Fin) 2006
- 5° SL Val Thorens (Fra) 2009
- 5° SL Oberjoch (Ger) 2007

National Championships:

- 1° SL Santa Caterina Valfurva (Ita) 2006
- 2° SL Alpe Cermis (Ita) 2009
- 1° SL La Thuille (Ita) 2011
- 2° SL Roccaraso (Ita) 2012

National Championships J:

- 4° SL Medesimo (Ita) 2003
- 6° SL Courmayeur (Ita) 2004

Curiosità:

Tifo per la Juventus

Cantante/attore preferito: Ligabue, Mel Gibson

Hobbies: il computer, i libri e colleziona bottiglie di vino.

Mi piace: i tortelli, le macchine sportive e leggere.

Odio: il traffico

Ho bisogno: della neve

Credo nella famiglia negli amici e in me stesso.

Trovo ispirazione nelle altre persone.

La mia più grande conquista: la medaglia d'oro.

Il mio più grande tesoro: la mia famiglia.

Una esperienza memorabile: il primo giorno sugli sci.

Vivrei sempre a Razzolo.

I miei interessi sono: gli amici, collezionare vino, cinema.

Non posso vivere senza: gli sci la pasta e il Parmigiano Reggiano.

Preferisco la montagna.

La canzone preferita: Piccola stella di Ligabue

I film preferiti: La vita è bella di Benigni, Il Gladiatore, Forrest Gump.

Animale: Cane pastore tedesco.

Un buon amico, si vede nel momento del bisogno.

Il mio motto, "Comunque vada sarà un successo".

Sono: Determinato, tranquillo, sincero.

SCHEDE BIOGRAFICA

Giuliano Razzoli nasce il 18-12-1984 a Reggio Emilia, inizia a sciare all'età di 4 anni con il padre Razzoli Antonio maestro di sci nella scuola di Febbio di Villa Minozzo Reggio Emilia che lascerà subito per dedicarsi interamente al figlio. La mamma Tiziana è una pittrice e oltre ad avere cresciuto 3 figli ha sempre aiutato il padre Antonio nell'attività di costruttore metalmeccanico. Si nota sin da subito il grande talento del bimbo Giuliano che a 5 anni era già capace di sciare nelle piste affollate con grande destrezza.

- Dal 1992 al 1998 Giuliano ottiene buoni risultati nelle varie categorie, accompagnati però da problemi alla vista ed alle ginocchia che si risolvono grazie alla costanza del bambino negli esercizi di terapia.
- Nella stagione 1998/99 Giuliano ottiene ottimi risultati, vince il Topolino, poi si qualifica per i mondiali in Canada a cui non partecipa perché mamma Tiziana non vuole lasciarlo andare così lontano.
- Nel 1999/2000 1° anno Giovani, a fine anno è 5° in classifica FIS.
- Nel 2000/01 2° Anno Giovani, cominciano i grossi problemi alla schiena con dolori fortissimi che gli impedivano di rimanere seduto costringendolo a seguire le lezioni scolastiche in ginocchio o in piedi appoggiato al muro. Inizia un lungo calvario con numerose visite specialistiche e terapie che non danno risultati. La stagione agonistica viene abbandonata per cercare di risolvere il problema.
- Nel 2001/02 3° Anno Giovani, a fine estate, dopo che i medici gli avevano consigliato ripetutamente di smettere di sciare facendogli perdere ogni speranza, conosce la dott.ssa Sara Soverini di Bologna Terapista della Riabilitazione (esperta in Rieducazione Posturale Globale). Dopo alcune sedute di manipolazione e molti esercizi quotidiani a Gennaio 2002 torna a gareggiare in slalom nel circuito Regionale all'Abetone e ottiene subito un 2° posto e una vittoria nella gara successiva.
- Nel 2002/03 4° Anno Giovani, arriva 4° ai Campionati Italiani Giovani di Slalom (1° dei fuori squadra Nazionale) e 10° in Gigante (4° dei fuori squadra). A fine stagione entra nella squadra Nazionale C.
- Nel 2003/04 l'obiettivo è passare dalla Nazionale C alla B. Vince una FIS ed ottiene altri podi (vince anche alcune gare Giovani), a fine stagione

è il miglior punteggiato in Slalom ma, purtroppo solo 3° come punteggio generale ed in Nazionale B passano solo 2 atleti.

□ Nel 2004/05 migliora ancora, ottiene buoni risultati, vince due gare FIS e partecipa alle prime gare di Coppa Europa. Esce ai Campionati Italiani Assoluti, a fine stagione è sempre il miglior punteggiato in Slalom e 2° in classifica generale. In questa stagione passa alla Nazionale B solo un atleta.

□ Nel 2005/06 vince 2 gare FIS ed ottiene 2 secondi posti, in Coppa Europa ottiene la prima qualifica nei trenta partendo con pettorale altissimo (72) e poi un 14°, un 15°, un 13° e un 10° posto. A Santa Caterina Val Furva vince i Campionati Italiani Assoluti di Slalom davanti a tutti i migliori atleti della nazionale A. Passa di diritto dalla Nazionale C alla A direttamente.

□ Nel 2006 comincia l'avventura tra i Big dello Sci Mondiale. In Coppa Europa ottiene 2 quarti ed un 6° posto sempre 1° degli italiani. Esordisce in Coppa del Mondo il 18 dicembre 2006 (giorno del suo compleanno ed anche di papà Antonio) in Alta Badia ed ottiene un 36° posto. Giuliano gareggia tra i grandi e nelle prime gare si nota la tensione e l'emozione di questo esordio, non aiutato sicuramente dalle condizioni della neve. Ad Adelboden è 32°, a Kitzbuhel ottiene la prima qualificazione alla seconda manche arrivando poi 24°. A Schladmig in notturna parte forte ma esce dopo 28 porte. A Garmisch si comincia a vedere tutto il suo potenziale, sceso con il pettorale 41, nella prima manche è 24° a pari merito con Deville, nella seconda fa tutto bene sino a tre porte dalla fine dove cade proprio in fondo al ripido perdendo quindi un 9° posto certo. In Coppa Europa è una grande stagione e ottiene quindi la terza posizione definitiva in classifica generale che gli permette di Gareggiare tutta la prossima stagione in Coppa del Mondo.

□ Nel 2007/08 a Reiteralm nella prima gara della stagione di Coppa del Mondo non si qualifica per 14 cent arrivando 33esimo. A Bad Kleinkirchheim parte col 43, si qualifica per la seconda arrivando 22° ma poi cade dopo una buona prima parte di gara. A La Villa in Alta Badia conclude ancora 22° la prima ma, poi sbaglia compromettendo la gara. Acuto stagionale a Pila dove vince il parallelo di Natale. Buona prova ad Adelboden dove ottiene il miglior risultato di carriera, 14°. A Wengen in mezzo alla bufera non si qualifica per la seconda. A Kitzbuhel giunge 26° dopo aver fatto un grave errore ed essere risalito. Inforca a Schladming a poche porte da una sicura qualifica. 21° a Garmisch, mentre a Zagabria

non si qualifica per 4cent. A Kranjska Gora termina 21° partendo col pettorale 37. Il 30 marzo ai Campionati Italiani Assoluti di Bardonecchia domina nella maniera più assoluta ma, quando ormai sembra fatta, scivola via a 5 porte dal traguardo. Stagione

burrascosa dove non riesce a trovare la miscela giusta, sicuramente non aiutato dagli attrezzi, che però servirà sicuramente come ottima preparazione tecnica per quella successiva.

□ Nella stagione 2008/2009 Giuliano si affaccia alle gare con poca preparazione. A Levi parte col 61 e segna il miglior intermedio dietro a Grange. Purtroppo, verso la fine del muro, i due mesi di stop, dovuti ad uno strappo muscolare, si fanno sentire sulle gambe di Giuliano e, non avendo più energie, ha finito per inforcare a poche porte dal traguardo. Iniezione di fiducia per Giuliano, consapevole di essere tecnicamente sui livelli dei più forti e quando arriverà la forma fisica..... A dicembre in Coppa Europa a Reiteralm è 4° ed a Obereggen è 3°. Un altro 3° posto a Pozza di Fassa dimostra che il feeling con materiali e la forma fisica stanno arrivando. In Alta Badia parte col pettorale 57, all'intermedio è tra i primi ma poi inforca. A Zagabria parte col pettorale 43, è impeccabile e nella 1° manche è 7°, nella seconda manche rimonta posizioni ed alla fine è 3°, primo podio in Coppa del Mondo in carriera. Ad Adelboden inforca, a Wengen viene squalificato per una inforcata quando è 9° nella 1° manche, a Kitzbuhel esce nella 2° manche. A Schladming è 12° ed entra nei primi 20 di Coppa del Mondo. A Garmisch arriva 8° facendo il miglior tempo della seconda manche. In Val d'Isere inforca, ma in Coppa Europa, al Monte Pora, è 1° dopo una gran gara. A Kranjska Gora, col pettorale n. 21 è in testa nella prima manche, non rischia e gestisce la seconda ed alla fine è 2°. Ad Are è 2° nella prima manche ma nella seconda scivola via, tradito da una buca, a poche porte dall'arrivo. Campionati Italiani Assoluti, 1° nella prima manche ma dopo un grave errore finisce 2°.

□ Nella stagione 2009/2010 Giuliano ha sia le capacità che l'esperienza per essere tra i protagonisti di Coppa del Mondo. A Levi parte forte, all'intermedio è in testa ma esagera e cade. In Alta Badia parte prudente, alla fine è 6°. Vince in Coppa Europa al Monte Pora. A Zagabria, la pista è buona, è 2° nella prima manche, nella seconda fa un capolavoro ed alla fine è 1°. Prima vittoria in Coppa del Mondo, viene incoronato Re di Zagabria. Ad Adelboden, pochi giorni dopo, parte per vincere ma scivola su una placca di ghiaccio. A Wengen, un dolore alla coscia lo infastidisce, non è

giornata e finisce 23°. Va molto meglio a Kitzbuehel ed è 3°, uno slalom difficile, pieno di insidie e di cambi di pendenza. A Schladming commette piccoli errori che lo portano alla 15°

posizione. A Kranjska Gora sta bene ed è deciso a vincere, nella prima manche è superiore agli avversari ed è 1°, nella seconda un palo lo tradisce ed inforca. Giuliano parte per Vancouver, partecipare alle Olimpiadi è già un sogno che si avvera. Il 27 Febbraio 2010 Giuliano vince la Medaglia d'Oro a Wistler Creekside, unica Medaglia d'Oro dell'Italia, fino a quel momento sfortunata. Parte con il pettorale numero 13 ed è 1° nella prima manche, con 43 centesimi sul secondo (Valencic), sciando alla perfezione, a detta di molti danzando tra i pali. Nella seconda manche parte deciso e concentrato, nella parte alta aumenta il

suo vantaggio, poi sull'ultimo muro, rovinatissimo, gestisce il vantaggio e taglia il traguardo precedendo il croato Kostelic di 16 cent. E' una medaglia meritata, vinta non solo grazie alle indiscusse capacità tecniche ma soprattutto con la lucidità, la consapevolezza e la bravura nel rimanere concentrato sul tracciato. Giuliano ha saputo affrontare la pressione enorme che aveva su di sé quel giorno nel modo migliore, facendo solo ciò che si è allenato a fare per ben 20 anni: sciare. Ha raccolto il frutto di rinunce, sacrifici, suoi e delle persone che lo amano, nello stesso giorno e nella stessa Nazione in cui Tomba 22 anni prima aveva vinto l'ultimo oro olimpico in slalom. Vince anche i Mondiali Militari a Pila, mentre ai Campionati Italiani, 1° nella prima manche, esce nella seconda.

□ Nell'anno 2010/2011 sono stati tanti i riconoscimenti che Giuliano ha ricevuto, i più importanti sono: Premio Simpatia, Premio CIO "Sport, fonte di ispirazione per i giovani", Onoreficenza a Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Atleta dell'anno Fisi 2010, Sport Movies & TV 2010 Excellence Guirlande d'Honneur, Premio Internazionale Sport Civiltà Atleta dell'Anno, Atleta dell'Anno Gazzetta dello Sport, Sciare col Cuore "Candido Cannavo". Nella stagione 2010/2011 Giuliano comincia le competizioni reduce da un infortunio al polso che gli condiziona la preparazione, intensifica tutto il lavoro ma la forma fisica tarda ad arrivare. A Levi esce dopo poche porte sorpreso da un dosso che lo sbalza in aria. In Val d'Isere scia alla grande, come nessuno prima di lui, è in testa all'ultimo intermedio ma inforca nel muro finale. A Zagabria a metà gara è primo dopo una manche tutta all'attacco, da manuale, nella seconda l'improvviso vento caldo squaglia la pista che dopo 29 passaggi è un campo di battaglia e finisce con un ottimo 4° posto. Ad Adelboden è

sempre in testa all'intermedio quando un palo gli sbatte sullo sci facendogli perdere aderenza e scivola via. A Wengen la pista si segna subito e non gli permette di correre rischi, nella prima, dopo una discesa prudente, è 6°. E' importante portare a casa punti e nella seconda commette qualche errore di troppo e alla fine è 12°. A Kitzbuhel, nella prima manche parte concentrato e a tutto gas, al primo intermedio è in vantaggio poi nel tratto finale non vuole rischiare ed in fondo è 5°, nella seconda parte forte ed attacca fino al traguardo che taglia in testa, solo Grange e Kostelic riescono a rimanergli davanti, uno splendido 3° posto meritatissimo. A Schladming cade sul traguardo stremato, la forma fisica tarda ad arrivare e in una pista così dispendiosa di energie questo fa la differenza. Un po' di riposo per cercare di recuperare le forze e poi a Monte Pora arriva una bella vittoria in Coppa Europa. A Garmisch il pettorale alto in partenza condiziona troppo la gara, distaccato nella prima tenta la rimonta nella seconda manche, ma nella pista molto segnata lo scarpone tocca e quindi scivola via. A Bansko è proprio sfortunato, parte bene ed è tra i primi quando un palo gli rompe lo sci e a stento riesce a terminare il tracciato, nella seconda con i nuovi sci non riesce a trovare immediata sintonia e taglia il traguardo 15°. A Kranjska Gora è ancora perseguitato dalla sfortuna perché uno strano scherzo di un palo lo fa scendere di linea e uscire. A Lenzerheide finalmente Giuliano è in buone condizioni, fa una grande gara tutta all'attacco, nonostante il pettorale 17 ed una nebbia impensabile, a fine della prima è 8°. Nella seconda la pista è molto rovinata ma Giuliano attacca e spinge su ogni porta, non vuole accontentarsi di un buon piazzamento, taglia il traguardo con un ottimo tempo. Man mano che arrivano gli altri si capisce che grande gara ha fatto, restano dietro uno dopo l'altro e Giuliano porta il tricolore sul gradino più alto del podio. A La Thuille vince i Campionati Italiani Assoluti. "Chi ha creduto in me lo sa... e questa vittoria la dedico a loro" Queste le sue parole dopo la vittoria a Lenzerheide. E' stata una stagione molto difficile ma Giuliano ha incassato di buon grado le critiche e le varie teorie che si sono susseguite, fa parte del gioco... Ancora una volta ha stretto i denti ed alla fine ha portato a casa dei risultati importanti. La stagione 2011-2012 è un'annata travagliata, dove un mix tra infortuni, poco feeling coi materiali e temperature elevate hanno costretto Giuliano a fare gli straordinari per riuscire a mantenere la 13° posizione in classifica di slalom. Purtroppo a pochi giorni dalla prima gara di Coppa del Mondo,

Giuliano cade rovinosamente mentre si allena sulla neve ghiacciata a Madesimo. La speranza che si tratti solo di una grande botta alle spalle e al collo è subito smentita dagli accertamenti clinici successivi, che rivelano una situazione piuttosto grave. Giuliano non molla, comincia subito un lavoro intensissimo di riabilitazione e dopo alcuni giorni decide di partire, anche se in condizioni critiche, per la prima gara di Coppa, a Beaver Creek. Imbottito di antidolorifici, con un taping alla spalla e senza aver potuto effettuare nessun allenamento tra i pali dopo l'infortunio, Giuliano affronta la competizione in Colorado con grande spirito.

Il forte dolore e il timore di cadere nuovamente, fanno sì che la sciata di Giuliano non sia delle migliori ma, l'importante è portare a casa qualche punto. Al termine della gara si accontenta del 26° posto. Il 19 dicembre in Alta Badia, Razzo è secondo. Grandissimo risultato davanti a più di 200 fan e ai bambini della scuola media di Villa Minozzo, venuti a sostenerlo. Prima del rientro, in un tendone vicino al parterre, grande festa, con due magnifiche torte per celebrare il risultato e i compleanni di Giuliano, papà Antonio e Alberto Tomba.

Solamente due giorni dopo, a Flachau, Giuliano, cade sbattendo schiena e spalla infortunata, peggiorando così la sua già precaria condizione. Il 5 gennaio a Zagabria, con temperature primaverili e l'infortunio che continua a compromettere la forma fisica, arriva 23°.

Tre giorni dopo ad Adelboden esce nella seconda manche. Il 15 gennaio a Wengen il Razzo scia meglio ma, commette due errori e finisce in 15° posizione. Il 22 gennaio a Kitzbuhel le condizioni della neve sono sempre disastrose a causa delle temperature ma, Giuliano riesce ad ottenere un ottimo 7° posto. Il 24 gennaio è impegnato nella gara in notturna a Schladming e sotto un'abbondante nevicata arriva 14°. Il 19 febbraio è a Bansko, in Bulgaria, dopo una buona prima manche, un errore nel piano nella seconda lo costringe a finire la gara al 10° posto.

Anche l'influenza arriva a debilitarlo! Dopo alcuni giorni con febbre e nausea, passati senza mangiare, l'11 marzo, a Kraniska Gora, le gambe proprio non reggono lo sforzo e termina la gara in 15° posizione. Il 18 marzo ritorna a Schladming per disputare l'ultima gara della stagione in Coppa del Mondo, le finali. Parte a, o alla, Razzo ma, a metà manche scivola via. Giuliano commenta così quest'annata: *“E' stata una stagione difficile ma, guardiamo il lato positivo: ho faticato tutto l'inverno sciando con questo continuo dolore alla spalla. A dicembre pensavo che la*

stagione per me fosse finita, invece sono riuscito ad ottenere subito un podio ed a guadagnarmi una buona posizione in classifica finale, potrò così partire l'anno prossimo con un ottimo pettorale e lottare da subito per ottenere grandi risultati. Posso affermare che alla fine sono contento ugualmente, perché ho "tenuto botta" fino in fondo. Ora finalmente avrò il tempo per guarire completamente e prepararmi per i prossimi due anni che avranno in calendario prima Mondiali e poi Olimpiadi. Due appuntamenti decisivi per la mia carriera di sportivo e per i quali programmerò al meglio la preparazione, in modo da arrivarci al massimo della forma e ..senza infortuni !!!

Ringrazio tutti i miei fans e i miei sponsor che mi hanno sempre sostenuto anche nei momenti difficili, ad esempio durante il mio infortunio ... Quest'anno gli ho dato solamente una grande soddisfazione in Badia, anche se li avevo abituati un po' meglio nelle stagioni passate... Voglio garantire che come sempre darò il massimo e sarò pronto sicuramente a regalare a loro (..e a me :-)) ancora tante soddisfazioni."

Comunicato Stampa

Assegnato a Roma il trofeo **"Sport, fonte di ispirazione per i Giovani"** al campione di sci. "Il mio grazie al Coni e al Cio: lo dedico ai giovani". Il premio consegnato al Foro italico dal presidente del Coni, Petrucci: "L'Italia è orgogliosa del tuo comportamento"

ROMA (25 giugno 2010) – La filosofia olimpica del primo allenatore del Razzo, **Marcellino Marchi**, si è rivelata ancora una volta vincente: 'comunque vada sarà un successo'. **Giuliano Razzoli**, unica medaglia d'oro nello sci azzurro alla Olimpiade di Vancouver, si è aggiudicato il prestigioso **Trofeo CIO 2010 "Sport, fonte di ispirazione per i Giovani"**. "Giuliano ha dato grandi gioie e riempito d'orgoglio l'Italia – ha affermato **Gianni Petrucci**, presidente del Coni, nel consegnare, stamane venerdì 25 giugno, il premio nel corso del Consiglio nazionale del Coni presso la sede del Foro italico a Roma -. Il nostro grazie al campione per il positivo comportamento tenuto durante e dopo la vittoria olimpica, vero esempio per i giovani. A Razzoli l'affetto di tutto il Consiglio nazionale e dello sport italiano". La premiazione è andata in scena mentre in Sudafrica i riflettori dei media sono accessi sul mondo del calcio e a poche settimane dai Giochi Olimpici della Gioventù, a Singapore, mentre a Razzolo di Villa Minozzo, dove il campione vive, è giunta poche ore dopo la festa che ha chiamato i gota dello sci azzurro.

"E' un anno per me straordinario – spiega **Giuliano Razzoli** per un giorno in giacca e cravatta – sono onorato e fiero nel ricevere questo premio: simboleggia un obiettivo che avevo, oltre a quelli

sportivi, di essere d'esempio e insegnamento per i giovani, perché noi atleti abbiamo grandi responsabilità verso di loro”.

A chi dedichi questo riconoscimento?

“Proprio ai giovani, affinché possano raggiungere i propri obiettivi nei percorsi della vita, con impegno e passione. Un grazie particolare, anche, al Cio e al Consiglio del Coni, che ha proposto la mia candidatura”.

Stai già incontrando gli studenti nelle scuole. Quale è il messaggio che porti loro?

“Di insistere, certamente, nel perseguire le proprie scelte. Ma con la consapevolezza che è già un successo praticare lo sport: non è necessario sempre vincere”.

Il rinomato Trofeo CIO è stato istituito nel 1985, e sono molteplici i temi con i quali premia le personalità distinte nel mondo dello sport. E' messo a disposizione dei Comitati Olimpici per identificare e selezionare uno sportivo, personaggio o organizzazione ritenuto meritorio del Trofeo. Il tema scelto quest'anno, lo “Sport - Fonte d'ispirazione per i Giovani”, è stato voluto dal CIO per premiare una persona o un'organizzazione che funga da esempio, modello o ispirazione per i giovani ma anche per coinvolgere sempre più i Comitati Olimpici nella promozione delle attività sportive educative e culturali verso i campioni del domani.

Tra le persone che hanno ricevuto il Trofeo CIO **Angela Merkel**, cancelliere tedesco, premiata nel 2007 con il Trofeo “Sport e Promozione dell'Olimpismo”, e, nel 2009, **Ettore Torri**, procuratore Capo dell'antidoping, col trofeo “Sport e Lotta contro il Doping”.

Il campione col sorriso

Giuliano Razzoli nasce il 18 dicembre 1984 a Castelnovo ne' Monti, nell'Appennino Reggiano. Alto 182 cm, peso forma di 92 kg, vive tuttora a Razzolo di Villa Minozzo. Inizia a sciare all'età di 4 anni sotto la guida del padre Antonio maestro di sci nella scuola di Febbio di Villa Minozzo, che lascerà subito per dedicarsi interamente al figlio. Ha due sorelle: Margherita di 33 anni e Giordana 34 anni sposata a Gaetano (presidente del Razzo fan club). La madre Tiziana, pittrice, è sua fan dalla prima ora.

Nel 1996/97 Razzoli esplode vincendo quasi tutti i giganti e molti slalom nelle giovanili di sci. Il 1999/2000 è l'anno delle prime difficoltà fisiche: solo speciali scarponi modificati artigianalmente gli consentono di gareggiare. Nel 2000/01 i dolori alla schiena gli impongono di seguire le lezioni scolastiche in ginocchio o in piedi appoggiato al muro. L'incontro con gli esperti giusti gli consente di rilanciarsi. Nel 2004/05 partecipa alle prime gare di Coppa Europa. L'anno dopo a Santa Caterina Valfurva vince i Campionati Italiani Assoluti di Slalom. Passa di diritto dalla Nazionale C alla A. Nel 2006/2007 l'esordio in Coppa del Mondo il 18 dicembre 2006 (e cinque podi l'anno successivo in Coppa Europa). Il 6 gennaio 2009 in Coppa del Mondo sulle nevi di Zagabria il primo podio in carriera. Due vittorie, anche, nello slalom in Coppa Europa a Monte Pora e a Nova Ponente. Il 6 gennaio 2010, stagione dei quattro podi in Coppa del Mondo, prima vittoria a Zagabria. Il 27 febbraio 2010 ha vinto la medaglia d'oro a Vancouver in slalom, precedendo Ivica Kostelic e André Myhrer. Con questo risultato l'alloro di campione olimpico in slalom è tornato in Italia ventidue anni dopo l'oro di Alberto Tomba a Calgary 1988.

Le sue passioni sono il collezionare vini, la buona cucina (specialmente quella di mamma Tiziana), leggere romanzi d'avventura. Nel poco tempo libero adora restare a casa con la famiglia per rigenerare le batterie o stare in compagnia tra amici. Si allena sulle piste, in bici e a 'a secco' con il preparatore atletico, esercizi in palestra e piscina.

